

ELISA BENEDETTO

**L'offerta votiva di monete nelle acque:
il caso della fonte di Anna Perenna a Roma**

Abstract – Il contributo desidera presentare, in modo introduttivo e sintetico, i principali caratteri che contraddistinsero l'offerta di moneta nelle acque e la diffusione di questa specifica forma devozionale in età romano-imperiale, partendo dalle offerte, numismatiche e non, rinvenute nella fonte di Anna Perenna a Roma. La fonte, scavata nell'ambito di un intervento di archeologia di emergenza da parte della Soprintendenza Archeologica di Roma tra novembre 1999 e gennaio 2000, permette di delineare uno specifico quadro devozionale e religioso dall'età imperiale fino al tardo-antico e testimonia una trasformazione degli aspetti specifici del culto di Anna Perenna nel corso del tempo. Anche la presenza di monete nella fonte, sebbene pubblicate in maniera sintetica e incompleta, permette di meglio individuare l'evoluzione del culto di Anna Perenna nei secoli.

Parole chiave – Anna Perenna; moneta; Roma; Ninfe

Title – The votive offering of coins in water: the case of the Anna Perenna spring in Rome

Abstract – The contribution wishes to present, in an introductory and synthetic manner, the main features that distinguished the offering of money in the waters and the diffusion of this specific devotional form in the Roman-Imperial age, starting from the offerings, numismatic and otherwise, found in Anna Perenna's spring in Rome. The fountain, excavated as part of an emergency archaeology intervention by the Soprintendenza Archeologica di Roma between November 1999 and January 2000, makes it possible to delineate a specific devotional and religious framework from the imperial age to the late antique period, and testifies to a transformation of the specific aspects of the cult of Anna Perenna over time. The presence of coins in the source, although published in a synthetic and incomplete manner, also makes it possible to better identify the evolution of the cult of Anna Perenna over the centuries.

Keywords – Anna Perenna; coin; Rome; Nymphs

1. Un'introduzione: l'offerta di moneta alle acque

L'offerta di moneta alle acque è una forma di devozione antica: nella penisola trova particolare diffusione in età romana, ma si ipotizza che l'adozione di tale ritualità presso i Romani sia stata influenzata dagli Etruschi, i quali forse mutuarono questo costume dalle città greche di Italia meridionale intorno al VI secolo a.C.¹. L'abitudine di consacrare denaro (*stips*) alle acque viene menzionata fuggevolmente da poche fonti letterarie (Seneca, Plinio, Svetonio, Pausania e Sozomeno), mentre un'epigrafe da Narni datata al 56 d.C. (*CIL* XI, n. 4123, p. 603) informa del recupero di una stipe; pertanto è l'indagine archeologica a rivelarsi decisiva per l'individuazione delle stipi votive consacrate alle sorgenti o ai bacini artificiali, nonostante le problematiche relative alla documentazione sui rinvenimenti monetali, scarsa e imprecisa. Alla luce dei ritrovamenti, in Italia e nelle province, si può inferire che la pratica era certamente diffusa in età repubblicana, ma raggiunge l'apice nella prima età imperiale (I-II d.C.), forse per il

¹ FACCHINETTI 2003, pp. 24-25.

moltiplicarsi dei luoghi di culto sia in Italia, sia nell'Impero, per continuare poi, in taluni casi, fino all'età tardoantica. L'offerta di moneta però non si arresta con la fine del paganesimo e continua a essere praticata dai cristiani, in occasione del battesimo per esempio, con dedica di monete nelle vasche battesimali, durante il VI d.C. Il lancio della moneta nelle acque è un gesto che può trovare numerose e varie motivazioni, che dipendono strettamente dalla concezione delle acque sacre come sede della divinità o come mezzo per il culto; dalla finalità che ci si propone attraverso l'offerta (impetrativa, beneaugurante, apotropaica etc.); dall'occasione, dal momento in cui avviene la dedica; e, caso per caso, le diverse possibilità devono essere vagliate nell'analisi. Un altro aspetto tipico dell'offerta di moneta, rivelato dalle stipi finora studiate, è la preponderanza dell'offerta di nominale eneo. Ciò è chiaramente spiegabile ricorrendo a un motivo "economico" (il basso valore della moneta bronzea) e a un motivo di "conservatorismo religioso", dal momento che i primi depositi votivi in penisola italica erano di *aes rude* e *aes signatum*².

Nell'analisi delle monete dalla fonte di Anna Perenna si è tenuto conto degli aspetti sopra delineati e si è cercato dunque di ricostruire, attraverso l'osservazione della presenza o assenza del materiale numismatico nelle varie fasi di vita della fonte e le relazioni che esso intrattiene con gli altri reperti, l'evoluzione del culto della dea dall'età imperiale al tardoantico.

2. La fonte di Anna Perenna

La fonte di Anna Perenna venne intercettata a fine 1999 da lavori di scavo per un parcheggio sotterraneo all'angolo tra piazza Euclide e Via Dal Monte, a una profondità compresa tra -6,20 m e -10,30 m dal piano stradale, e fu indagata archeologicamente dalla Cooperativa Parsifal, diretta dalla Soprintendente dott.ssa Marina Piranomonte tra novembre 1999 e gennaio del 2000. La fontana, resa fruibile al pubblico nel 2004, consiste in una vasca rettangolare lunga 4,38 m e larga 0,88 m, foderata di cocciopesto e pavimentata in bipedali, posteriormente alla quale è una cisterna, larga 2,93 m e alta 2,50 m, tagliata nel verso della lunghezza dalle paratie in cemento armato del parcheggio e comunicante con la vasca attraverso delle *fistulae plumbee* e un'apertura sulla sommità. La fronte della fontana presenta tre iscrizioni lapidee, due basi di *donarium* e un'ara, murate al suo interno al termine di un restauro di IV d.C. probabilmente, databili tutte a un'epoca precedente l'intervento edilizio di tarda età imperiale³. Anche grazie alle epigrafi, due delle quali menzionavano le Ninfe e Anna Perenna, oltre che in virtù della posizione della fonte presso la via Flaminia, nell'area un tempo ricoperta dal *pomiferum nemus*⁴ di Anna Perenna, è stato possibile riconoscere in Anna la divinità venerata in quel luogo⁵. È stato però lo scavo

² FACCHINETTI 2003, p. 28.

³ In realtà, soltanto l'ara riporta una data precisa di dedica, il 5 aprile 156 d.C., mentre una delle due basi può essere ricondotta all'incirca al medesimo periodo dal momento che pare essere stata dedicata dallo stesso offerente. Si veda a proposito FRIGGERI 2002, pp. 26-33.

⁴ *Mart.* IV, 64, 17.

⁵ I *Fasti Vaticani* indicano che la festa di Anna Perenna, celebrata il 15 marzo (come indicato anche dai *Fasti Antiates e Farnesiani - Inscr. It.* XIII.2, 6, 172 e 225-), aveva luogo al I miglio della Via Flaminia (*CIL* I2 1, p. 242); Ovidio invece segnala come il luogo non fosse distante dalle rive del Tevere (*Fast.* 3.524). È problematico, tuttavia, dimostrare che la fonte scoperta in Piazza Euclide coincidesse con il primo miglio della Flaminia, dato che, secondo il computo tradizionale delle miglia dalle mura serviane, essa si collocherebbe più vicina al II miglio, e molte sono state le proposte avanzate per risolvere la questione. Il professore Timothy Peter Wiseman ritiene che vi sia stato un trasferimento del culto, ossia la fonte rinvenuta in Piazza Euclide sarebbe stata edificata in prima età imperiale e solo da quest'epoca sarebbe divenuta meta di culto, in età repubblicana

della cisterna a restituire un gran numero di reperti utili a comprendere meglio gli aspetti del culto tributato ad Anna Perenna, in particolar modo sono esemplificate le connotazioni magiche che esso assunse nell'ultimo periodo di vita della fonte, intorno al IV-V secolo d.C.

La fonte risulta essere stata frequentata certamente dall'età augustea (le monete più antiche restituite dallo scavo della cisterna si datano infatti al regno di Augusto), ma alcuni dati orientano verso una frequentazione più antica del luogo. Una porzione di parete di una vasca contigua a quella preservata, in *opus reticulatum*, potrebbe rappresentare infatti una configurazione edilizia della fontana precedente l'età imperiale; inoltre, alcuni materiali ceramici, rinvenuti in strati a diretto contatto con la polla sorgiva, riconducono alla media età repubblicana. Si tratta di due *kyathoi* miniaturistici in ceramica comune databili non prima del IV secolo a.C.; due frammenti di una stessa parete di ceramica a vernice nera, classificabile come una forma aperta, databili al III-II a.C.; un frammento di braccia e spalle di una statuette ottenuta a stampo, in ceramica depurata databile tra III-II a.C.; la base e gli arti inferiori di una statuette panneggiata, in ceramica depurata, acroma, ottenuta a stampo e riferibile a produzioni magno-greche di avanzato IV e II a.C.; un frammento di piede di una ciotola a vernice nera databile al II secolo a.C.; il frammento dell'alto piede di un *thymiaterion* in impasto chiaro databile a IV-III secolo a.C.⁶ Per quanto riguarda l'abbandono dell'area, esso è da collocarsi, sulla base delle ultime monete rinvenute nella cisterna, attribuibili a Teodosio, dopo il regno di quest'ultimo. Considerando inoltre che il punto di comunicazione tra vasca e cisterna fu interrotto con il posizionamento di un blocco di tufo, presumibilmente, verso il V-VI d.C. e che la vasca della fontana si presentava riempita da frammenti di anfore, molte delle quali vinarie, databili alla fine del IV-inizio V secolo d.C.⁷, non è improbabile ipotizzare l'abbandono dell'area intorno al V secolo d.C.

invece il luogo sacro ad Anna sarebbe ricaduto all'altezza del I miglio e qui si sarebbero svolte le feste in onore della dea (WISEMAN 2006, pp. 53-61; contributo del medesimo autore in MCINTYRE - MCCALLUM 2019, pp. 12-16). Rifiuta strenuamente questa ipotesi la scopritrice del monumento, la Piranomonte, adducendo fondati motivi di dubbio, ovvero la rarità del trasferimento di un culto delle origini da un luogo all'altro, la presenza di una struttura in *opus reticulatum* precedente la riconfigurazione edilizia tarda della fonte di Piazza Euclide e la presenza nella cisterna di materiali di media età repubblicana. Ella appoggia invece la tesi di Adriano La Regina, il quale ritiene che il computo delle miglia sia da farsi a partire dal *pomerium* di Claudio, probabilmente coincidente con l'estensione del *pomerium* che si presume avesse stabilito Augusto. Pertanto, cominciando il computo dal cippo del pomerio di Claudio ritrovato in via Fortuny (CIL VI, 40852), la fontana di Anna Perenna ricadrebbe esattamente al I miglio (LA REGINA 2002, pp. 6-7). Sono però degne di nota le critiche mosse dalla dottoressa Capanna a questa ipotesi, che non tiene conto del fatto che, sulla base dello spoglio della documentazione letteraria e archeologica, non vi siano altri casi di enumerazione delle miglia a partire dal *pomerium*, mentre è attestato nella maggior parte dei casi il computo dalle mura serviane; l'autrice inoltre osserva che la fonte è molto distante dalle rive del Tevere, contrariamente a quanto Ovidio ricorda a proposito del luogo delle feste per Anna Perenna (CAPANNA 2006, pp. 65-70). La Piranomonte contesta che la distanza attuale del fiume fosse la medesima dell'epoca antica e propone un allontanamento del corso d'acqua nei secoli, ma, a mio parere, non riesce a invalidare la prima osservazione della Capanna (PIRANOMONTE 2010, p. 19). Ritengo pertanto che la dottoressa Capanna possa essere nel giusto quando ipotizza l'esistenza di più santuari della dea Anna sparsi per il *nemus* e sostiene che forse il centro di culto principale fosse al I miglio della Via Flaminia (secondo il computo dalle mura serviane), mentre la fonte oggetto della scoperta potesse essere una meta di culto sì importante, ma periferica. D'altra parte, è anche possibile che gli antichi non pensassero ai limiti della propria città in maniera così rigida come noi oggi (si veda CURCIO 2019, 137-140) e che dunque l'indicazione topografica del I miglio non debba essere recepita in maniera così inflessibile: la fonte effettivamente si pone in un'area più prossima al II miglio, ma si può stabilire con relativa sicurezza che il bosco sacro di Anna Perenna cominciasse nei dintorni del I miglio e quindi è una possibilità che l'indicazione dei Fasti non si riferisca a una struttura, a un monumento, ove si svolgeva la festa, ma più semplicemente al bosco, a un'ampia area sacra alla dea. La festa per Anna era infatti una celebrazione che si svolgeva in luogo aperto, in ambiente selvaggio ed extraurbano boschivo, e determinava dunque un forte contatto con la natura.

⁶ PIRANOMONTE - RICCI 2009, pp. 432-434.

⁷ PIRANOMONTE 2002a, p. 20 e successive pubblicazioni di Piranomonte (PIRANOMONTE 2008, 2010, 2011).

I materiali ceramici di media età repubblicana, le monete di età alto imperiale, i gusci d'uovo, le pigne, i resti vegetali e le epigrafi di II secolo d.C. forniscono informazioni rispetto al rituale che aveva luogo nel giorno delle feste per Anna. Per l'età repubblicana, ritengo si possa ipotizzare, sulla base della tipologia di offerte note, un'evidente importanza della Ninfa come garante del passaggio dall'adolescenza all'età adulta, nel contesto della celebrazione della fertilità e del nuovo anno. Per l'età imperiale credo invece sia possibile evidenziare un notevole sviluppo dei caratteri più licenziosi, gioiosi e gaudenti della festa. I Fasti ovidiani informano infatti che la festa per la dea richiamava al bosco sacro uomini e donne a coppie, i quali trascorrevano l'intera giornata accampandosi sull'erba, bevendo gioiosamente tante coppe quanti gli anni che si auguravano di vivere e amoreggiando, in un clima di celebrazione del nuovo anno e della fertilità. Le due epigrafi di II secolo d.C. murate nella fontana, iscritte rispettivamente sull'ara e sulla base di donario, sono state interpretate proprio alla luce di questa testimonianza e dunque si è ritenuto che la coppia dedicataria, composta da Svetonio Germano e sua moglie, fosse una di quelle che convenivano nel bosco e sfidavano le altre in agoni di bevuta. Allo stesso modo le monete gettate nella fonte avrebbero una funzione propiziatoria e ben augurante, mentre i resti vegetali, i gusci d'uovo e le pigne, se databili a quest'epoca, sarebbero un simbolo di fertilità e rinnovamento. Se si può quindi osservare per ciò che riguarda il periodo medio-repubblicano e alto-imperiale la permanenza alla fonte di Anna di caratteri legati alla prosperità, all'inizio del nuovo, alla fecondità, differente è la situazione in età tardo-imperiale, che vede l'accentuazione dei tratti magici e inferi. Tuttavia, come noteremo di seguito, quest'ultima stagione di vita della fonte non rappresenta una parentesi distaccata e svincolata dalla prima fase, può essere invece considerata in qualche modo una naturale evoluzione da quella originaria situazione. È però necessario, prima di approfondire questo aspetto, introdurre e delineare la figura di Anna Perenna al fine di comprendere chi ella fosse e quali fossero le sue prerogative.

3. Chi è Anna Perenna?

La fontana di Piazza Euclide fu quindi per molti secoli un luogo di devozione, intitolato a una delle più antiche divinità del pantheon romano, poco conosciuta, prima di questa scoperta, attraverso le evidenze materiali⁸. La figura di Anna Perenna è infatti più nota attraverso le fonti letterarie, in particolare Ovidio e Silio Italico⁹, che ne descrivono la festa e danno maggiori informazioni sulla sua divinità. Il primo dedica ad Anna più di cento versi nei Fasti¹⁰ e riporta vari racconti mitici legati alla sua figura:

- Anna secondo alcuni sarebbe la sorella di Didone che, fuggita da Cartagine e giunta nel Lazio a causa di un naufragio, sarebbe stata accolta benevolmente da Enea a Lavinio. Lavinia tuttavia sarebbe stata preda di una terribile gelosia nei suoi confronti e avrebbe tramato contro la vita della principessa fenicia. Quest'ultima una notte, avvisata del pericolo imminente dal fantasma insanguinato di Didone, sarebbe fuggita dal palazzo e avrebbe trovato rifugio nell'*amnis perenne* Numico che ne avrebbe fatta una sua ninfa (forse attraverso un'unione violenta oppure una metamorfosi a seguito della morte della fanciulla), da allora

⁸ Prima della scoperta della fonte di Piazza Euclide era possibile ricondurre ad Anna Perenna soltanto un frammento di ceramica con scritta "Ana" rinvenuto nella *Cloaca Maxima* (PIRANOMONTE 2002b, p. 70); un'ara di calcare con iscrizione *Ann(ae) Perenn(ae)* trovata nel 1922 a Feltre (PIRANOMONTE 2002, p. 70); probabilmente l'iscrizione greca letta come "Anna" nella grotta di Buscemi in Sicilia (GUARDUCCI 1936, pp. 47-50).

⁹ Sil. Ital. 8.50-201

¹⁰ Ov. *Fast.* 3. 523-696

chiamata Anna Perenna ([...] *placidi sum nympha Numici/ amne perenne latens Anna Perenna vocor*¹¹).

- Anna sarebbe la Luna «perché con i mesi completa l'anno»¹² (v. 657 [...] *Luna est, quia mensibus impleat annum*).
- Anna sarebbe Io;
- Anna sarebbe Themis;
- Anna sarebbe Hagno, la nutrice di Zeus;
- Anna sarebbe la vecchia di *Bovillae* che, nel contesto della secessione della plebe sul Monte Sacro (494 a.C.), avrebbe nutrito i plebei affamati con dei pani impastati da lei e per questo avrebbe ricevuto come ringraziamento un *signum* perenne. In suo onore, inoltre, le fanciulle avrebbero cantato componimenti osceni alle Idi di marzo, ricordando l'inganno della nuova dea Anna ai danni di Marte: ella avrebbe protetto Minerva dagli ardori amorosi del dio, che desiderava contrarre matrimonio con la vergine guerriera, intrufolandosi velata nel talamo nuziale, sostituendosi così alla figlia di Giove, e prendendosi gioco di lui.

Dalle tradizioni tramandate da Ovidio si possono ricavare alcune informazioni rispetto alla figura della dea Anna Perenna, importanti al fine di comprendere la natura di questa divinità e l'evoluzione del culto attraverso le offerte. La dea riveste un ruolo fondamentale nella storia più antica di Roma ed è legata alla tradizione, all'ordine precostituito; è connessa all'acqua ed è considerata una ninfa; ha a che fare con l'anno e la luna, quindi, come ha suggerito per primo Mario Torelli, con il ciclo mestruale, con la fertilità, con il rinnovarsi dei mesi. Il nesso tra Anna e il periodo fertile, la stagione che dà nuovi frutti, è sancito anche dalla funzione di nutrice rivestita dalla dea sia come Hagno, sia come vecchietta di *Bovillae*. È inoltre legata a Minerva, come già era stato suggerito da Torelli e poi ampiamente discusso da Tiziano Cinaglia, nel ruolo di garante del passaggio dall'adolescenza all'età adulta dei giovani e delle giovani romane e le feste in onore di entrambe le dee non casualmente ricadevano in date tra loro prossime¹³. Tenendo dunque a mente quanto delineato finora, si può passare alla successiva disamina dei materiali rinvenuti nella cisterna.

4. I materiali dalla cisterna

¹¹ Ov. *Fast.* 3.653-4

¹² Traduzione dei "Fasti" a cura di Luca Canali (*I Fasti* 1998, p. 258).

¹³ In questa sede è possibile solo accennare alla relazione tra Anna Perenna e Minerva, che è però ottimamente descritta in TORELLI 1984, pp. 50-71; CINAGLIA 2017, pp. 77-100; CINAGLIA 2018, pp. 56-84.

Lo scavo stratigrafico della cisterna ha restituito una notevole quantità di materiali, conservati in buone condizioni grazie al clima quasi anaerobico creato dal depositarsi, con l'effluvio dell'acqua, di strati argillosi. Una selezione dei reperti è stata presentata al pubblico per la prima volta nel 2001 ed è oggi ancora visibile nella Sezione epigrafica del Museo Nazionale Romano. I reperti sono vari ed eterogenei e consistono in:

- 549 monete (da Augusto a Teodosio), molte delle quali in bronzo e in stato di conservazione disomogeneo;
- 74 lucerne, delle quali 54 nuove, mai utilizzate, e 18 con poche tracce di uso. Di queste la maggior parte appartiene alla tipologia delle *warzenlampen* (48), databili tra IV-inizio V secolo d.C., mentre 5 erano del tipo delle lucerne delle catacombe, databili al V secolo d.C. Sei lucerne contenevano *defixiones* e due monete, pertanto si è riconosciuta alle lampade della fonte una valenza magica¹⁴;
- 22 *defixiones* (19 in piombo -15 integre, 4 frammentarie- e 2 in rame);
- 24 contenitori di piombo e 3 di terracotta, nove dei quali contenenti figurine antropomorfe fatte di cera, erbe, latte, farina; resti di legno e foglie. Uno dei contenitori presenta, inoltre, impronte digitali, che sono state analizzate e ricondotte a una mano di donna, forse la strega che operava intorno al IV d.C. alla fontana;
- un grande pentolone di rame con tracce di bruciato (*caccabus*);
- 7 pigne;
- gusci di uovo¹⁵;
- I già citati materiali ceramici di media età repubblicana.

Fin da subito la maggior parte degli studi ha rivolto l'attenzione verso gli oggetti risalenti alle ultime fasi di frequentazione della fonte (IV-V d.C.) dal momento che rivestono particolare importanza per lo studio delle pratiche magiche oscure nel mondo romano. All'ultima fase di frequentazione risalgono infatti le lucerne, le *defixiones*, le bambole magiche, il pentolone e i contenitori di piombo, i quali tutti indirizzano verso una forma di culto ricca di connotati magici e inferi. Le *defixiones*, trovate sia arrotondate e libere nello spazio, sia inserite nelle lucerne o nei contenitori di piombo sigillati, spesso posti l'uno nell'altro, presentano maledizioni e richieste di vendetta e citano divinità e demoni dalle connotazioni oscure; talvolta persino il recipiente che ospita le laminette mostra iscrizioni dello stesso tenore. Alcune tra queste sono particolarmente rilevanti ai fini di chiarire in generale le peculiarità della religiosità tardo antica e, nel caso particolare, la devozione alla fonte di Anna Perenna in questo periodo: l'iscrizione inv. 475549 per esempio, esaminata dal filologo J. Blänsdorf, ricorrente sul contenitore più interno di un sistema di tre scatole plumbee inserite l'una nell'altra, cita Sete e Mnu, interpretati rispettivamente come Seth e il toro Mnevis; altri tre contenitori richiamano il demone dalla testa di gallo Abraxas e ne offrono una rappresentazione grafica (inv. 475558, inv. 475555, 475539)¹⁶; infine due *defixiones* menzionano esplicitamente le Ninfe in qualità di potenze divine che garantiranno l'efficacia della maledizione (inv. 475722; è citato di nuovo anche Seth). Una lamina, inoltre, mostra una complessa illustrazione consistente

¹⁴ Le lucerne sono state oggetto di uno studio di Attilio Mastrocinque (MASTROCINQUE 2007, pp. 86-99).

¹⁵ Tutti i materiali sino a qui citati sono stati pubblicati e descritti in *Il Santuario della musica* 2002; PIRANOMONTE - MARCO SIMÒN 2010; PIRANOMONTE 2010; PIRANOMONTE 2011.

¹⁶ PIRANOMONTE-MARCO SIMÒN 2010, pp. 9-14.

in una figura femminile iscritta in un rombo affiancata su entrambi i lati da un serpente, figura che qualcuno ha voluto identificare con Anna Perenna (inv. 475567)¹⁷. Tali dati inducono a ipotizzare che intorno alla fonte si sia creato in età tardo imperiale un clima religioso sincretistico, connotato dalla presenza di numerose divinità di origine egizia, invocate a tutela della magia oscura, e che le ninfe della fonte, tra le quali la ninfa titolare Anna, che non viene mai menzionata per nome nelle maledizioni, siano state identificate anch'esse come demoni¹⁸. È dunque divenuto prevalente quell'aspetto inquietante e infero presente da sempre nella natura delle fanciulle divine, insito anche nell'elemento acquoreo, legato strettamente all'Aldilà e alla comunicazione con i morti. Anna Perenna potrebbe sembrare scomparsa del tutto in questo nuovo quadro devozionale, eppure ritengo impossibile che si fosse persa completamente memoria della dea, sia poiché il nome era ben leggibile e visibile sulla fronte della fontana e le ninfe continuavano a essere presenti all'interno dei rituali magici, sia perché il demone Abraxas risulta legato ad Anna Perenna, dal momento che il gallo anguipede, che secondo gli scrittori cristiani di V secolo d.C. era venerato dagli gnostici, è connesso all'anno e al numero 365. In età tardo-antica è quindi probabile rimanga ancora la memoria della fonte come luogo abitato dalle ninfe (tra le quali Anna Perenna), assimilate a demoni e in qualche modo connesse all'anno; tuttavia nel contesto di incertezza politica, sociale, economica e spirituale di età tardo imperiale, si accentuano i caratteri più inferi e oscuri che già erano "in potenza" nelle ninfe abitanti delle fonti e nell'elemento acquatico.

5. Le monete dalla fonte di Anna Perenna

L'esame delle monete dalla fonte deve essere necessariamente anticipato da una premessa: i dati pubblicati rispetto all'evidenza numismatica sono scarsi e imprecisi¹⁹; l'interesse maggiore, dalla scoperta agli anni Dieci del nostro secolo (attualmente, malgrado molti aspetti siano ancora da approfondire, l'attenzione intorno al rinvenimento sembra andare scemando), è stato rivolto infatti alle *defixiones*, ai recipienti plumbei, alla "magia". È difficile quindi tracciare relazioni sicure tra le monete e gli altri materiali dalla cisterna, a maggior ragione se si considera che non è stata pubblicata una relazione di scavo (che pure ha avuto luogo secondo il metodo stratigrafico), ed è complesso individuare precisamente il momento dell'offerta. Tuttavia è possibile fare alcune osservazioni riguardo agli esemplari numismatici rinvenuti nella fonte e collocare il dato all'interno dell'uso più generale di offrire moneta alle acque in età imperiale.

Le monete restituite dallo scavo della fonte di Anna Perenna sono 549, provenienti dalle unità stratigrafiche più profonde della cisterna (USS 40, 48, 49, 52)²⁰, databili da Augusto a Teodosio, e documentano pertanto esclusivamente l'età imperiale. L'assenza di monete più antiche è da attribuire, secondo la Piranomonte, alle pulizie periodiche della vasca della fontana, mentre Wiseman ritiene che il fatto sia imputabile al trasferimento del culto di Anna Perenna dal I miglio della Flaminia al sito ove ora si ritrova la fontana, intorno al II miglio. Come accennato alla nota 2, è improbabile che un culto che si

¹⁷ BLÄNSDORF 2010, pp. 221-227, 236-241; PIRANOMONTE 2011, pp. 144-145.

¹⁸ Si veda anche MASTROCINQUE 2007, pp. 90-92.

¹⁹ Il catalogo, che pure fu compilato da Fiorenzo Catalli e Massimiliano Munzi all'indomani della scoperta, pare non essere mai stato edito (*Il Santuario della musica* 2002, p. 37).

²⁰ Soltanto per le monete abbiamo notizia delle unità stratigrafiche alle quali possono essere ricondotte; nulla sappiamo, alla luce di quanto finora pubblicato, rispetto agli altri materiali (POLAKOVA - RAPINESI 2002, p. 45).

presume così antico sia stato trasferito, perciò è preferibile l'eventualità prospettata da Piranomonte circa la ripulitura periodica della vasca. Un'altra ipotesi suggestiva, che però può rimanere solo tale dal momento che probabilmente non si disporrà mai di ulteriori dati a conferma della stessa a causa della compromissione del sito dovuta alle strutture moderne del parcheggio sotterraneo, potrebbe essere quella avanzata alcuni anni dopo la scoperta sempre dalla Piranomonte, secondo la quale bisogna considerare le pareti in *opus reticulatum*, più antiche, come pertinenti alla fonte attiva da età repubblicana almeno fino all'età augustea, quando sarebbe stata soppiantata dalla fontana oggi visibile²¹. Come spiegare allora la presenza di materiali ceramici di IV-II secolo a.C.? Si potrebbe ipotizzare che, al momento del restauro di età imperiale, la fonte già esistente sarebbe stata approfonditamente ripulita e alcuni dei più antichi materiali raccolti sarebbero stati riconsegnati alla divinità con il lancio nella nuova fonte. Tralasciando questa suggestione, dal forte potere evocativo, e tornando alla discussione del dato monetale, si nota che la maggioranza di esemplari rinvenuti sono in bronzo (soprattutto assi, ma anche sesterzî, dupondi e quadranti), mentre meno numerosi sono quelli argentei: un unico denario di Vespasiano e alcuni antoniniani emessi in un periodo che va da Aureliano a Probo. Il dato è in linea con quello offerto dalle stipi di periodo romano da altre località legate alle acque sacre della penisola; l'abitudine di offrire i nominali più bassi sarebbe inoltre confermata dalle fonti letterarie²².

Le monete più antiche rinvenute nella fonte sono databili ad Augusto e, per i primi due secoli di impero, si notano addensamenti di moneta nel periodo dei Flavi (in particolare di Domiziano)²³, da Traiano a Marco Aurelio e Commodus. Poche le attestazioni per gli inizi di III secolo d.C. (alcuni esemplari di Albino e Caracalla), mentre, proseguendo temporalmente, si registrano altri addensamenti di esemplari emessi da Severo Alessandro e Massimino. Per il III secolo d.C. in generale si registra un'alternanza di vuoti e presenze: cospicui ritrovamenti di esemplari di Gordiano III e Filippo l'Arabo; pochi pezzi nel periodo compreso tra Decio e Gallieno; molte monete da Claudio II a Probo e soprattutto di Aureliano. Per il IV secolo d.C. fino a Costanzo II non si registrano monete (fatta eccezione per due pezzi di Carino e uno di Galerio), dopodiché sono stati rinvenuti esemplari di Costante, Giuliano, Valente, Valentiniano I, Graziano, Valentiniano II e Teodosio I. Si sono recuperate, inoltre, alcune monete in pessimo stato di conservazione, non più leggibili, che sono state attribuite da Catalli alla seconda metà del IV secolo d.C.²⁴. Gli ultimi esemplari dalla fonte sono dunque AE 3 e AE 4 di Teodosio con il tipo di *Salus Reipublicae*, emessi tra 388-392 d.C., e, secondo Catalli, il dato rispecchierebbe l'efficacia degli editti di Teodosio del 380 e del 391 d.C., che avrebbero messo al bando definitivamente i culti pagani e quindi avrebbero determinato anche la fine dell'uso di offrire moneta alla fonte²⁵. La Piranomonte e Catalli, pertanto, propongono che l'abbandono del santuario di Anna Perenna sia stato consequenziale e quasi contemporaneo agli editti di Teodosio²⁶. In realtà altri santuari in Italia hanno mostrato una continuità

²¹ PIRANOMONTE - MARCO SIMÒN 2010, p. 5.

²² FACCHINETTI 2003, pp. 15-19, 28; FACCHINETTI 2004, pp. 278-279.

²³ Sarebbe un'ipotesi suggestiva, ma allo stato attuale senza fondamenti saldi, associare l'addensamento di moneta di età flavia a una rinnovata importanza del culto di Anna Perenna, in virtù del legame con Minerva, nello stesso periodo.

²⁴ CATALLI 2002, pp. 36-37.

²⁵ CATALLI 2002, p. 37.

²⁶ È però da notare che la posizione della Piranomonte sembra ambigua dal momento che in alcune pubblicazioni propone una continuità di vita del santuario fino al VI secolo d.C. (PIRANOMONTE 2010, p. 197, PIRANOMONTE 2011), in altre sostiene la chiusura in corrispondenza con gli editti di Teodosio (PIRANOMONTE - MARCO SIMÒN 2010, pp. 5-6; PIRANOMONTE 2010, p. 201). Ritengo che i materiali della cisterna, in particolar modo le lucerne, orientino verso un abbandono della fonte e dei riti magici connessi nel corso del V secolo d.C.

della pratica di offrire moneta alle acque anche dopo gli editti di Teodosio, mentre Sant'Agostino in una lettera a Publicola datata al 398 d.C. testimonia come ancora ai suoi tempi le acque ricevessero sacrifici²⁷ e pertanto ritengo da escludere che vi sia stata una rigida applicazione delle disposizioni e un'immediata efficacia degli editti all'indomani della loro promulgazione nel caso della fonte di Anna Perenna. È da ricordare inoltre che probabilmente, a fine IV-inizio V secolo d.C., la dea era divenuta ormai una divinità davvero minore, per la quale forse non si tenevano più le feste alle Idi, dal momento che era considerata soltanto una delle ninfe-demoni delle acque, alle quali consegnare i propri sortilegi. La fine del culto tributato ad Anna nella sua forma tradizionale è quindi da collocarsi presumibilmente prima degli editti di Teodosio, tra III e IV secolo d.C., periodo di instabilità politica, economica e sociale, e a supporto di ciò concorre anche il dato monetale: abbondante per i primi due secoli d'impero e testimonianza dunque di una frequentazione più assidua del luogo, magari annuale, scarseggia ed è incostante per il III e il IV secolo d.C. per l'appunto²⁸. A questo tema si collega anche il motivo dell'offerta monetale: perché si offre moneta alla fonte di Anna Perenna? Catalli propone in generale che il denaro gettato nelle acque avesse valenza benaugurante, soprattutto se si ipotizza che la gran parte delle offerte fossero dedicate in un momento corrispondente all'inizio dell'anno; tale considerazione è certamente vera per il periodo alto-imperiale, quando possiamo presumere con buon grado di certezza che il culto di Anna Perenna continuasse secondo la tradizione. Non credo però possa essere l'unico motivo di dedica di moneta durante il IV secolo d.C., quando la fonte diventa luogo ove si mettono in atto riti magici oscuri. È infatti significativo il ritrovamento di monete all'interno di due delle lucerne dalla cisterna: benché non sappiamo purtroppo quanti e quali esemplari fossero contenuti all'interno delle lampade, sappiamo che questa particolare modalità di offrire moneta era connessa al mondo della magia oscura. Non abbiamo sufficienti informazioni per stabilire la diffusione del costume di inserire monete all'interno di lucerne, mentre abbiamo certamente casi di *defixiones* e monete ritrovate insieme in strutture legate alla sacralità dell'acqua (Bath, Amélie-Les-Bains, Pergine Valdarno, Chamelières)²⁹ e casi di lucerne che si facevano esse stesse portatrici di maledizioni o si ritrovavano in pozzi e cisterne accanto a queste³⁰. Tuttavia l'associazione tra le monete e gli oggetti magici è chiara per quanto riguarda il caso della fonte di Anna Perenna, che presenta, oltre alle due lucerne contenenti monete, altre sei contenenti *defixiones*. Il legame tra monete, lampade e *defixiones* è inoltre esplicitato, come fa notare Facchinetti, da una *defixio* dipinta su una lucerna che si trovava al Museo Kircheriano: «Helenus suom nomen eimferis mandat; stipem strenam lumen suom secum defert; ne quis eum solvat nisi nos qui fecimus»³¹. Non è da escludere quindi che intorno al IV secolo d.C. parte delle monete non sia stata gettata soltanto con fine benaugurante, ma con lo scopo di sancire e rendere effettive le maledizioni e i sortilegi consegnati ai demoni della fontana. È pertanto possibile, anche attraverso l'analisi del dato monetale, ricostruire le fasi di frequentazione della fonte, che risulta essere un'importante meta di devozione tra I-II secolo d.C., perde poi gradualmente la propria

²⁷ FACCHINETTI 2004, pp. 283-284.

²⁸ Può contribuire alla scarsità del dato monetale anche la possibilità che sia questo il periodo durante il quale si colloca il restauro della fronte della fonte. È inoltre da evidenziare che la marginalità di Anna Perenna e del luogo deputato al suo culto viene accentuata a fine III secolo d.C., probabilmente, dalla costruzione delle mura aureliane, che contribuiscono a rendere decisamente periferica l'area ove sorge il santuario.

²⁹ FACCHINETTI 2003, pp. 34-35.

³⁰ MASTROCINQUE 2007, pp. 88-90, 92.

³¹ FACCHINETTI 2003, pp. 32-37.

rilevanza nel corso del III secolo d.C. e infine la riacquisisce intorno al IV secolo d.C., quando non è più la sede privilegiata di Anna Perenna, ma il luogo ove vivono demoni legati alle acque, ai quali si affidano sortilegi e maledizioni.

6. Conclusioni

Il contributo ha quindi dimostrato la possibilità di ricostruire le fasi di frequentazione della fonte di Anna Perenna anche attraverso l'analisi del dato monetale, che contribuisce a far luce sull'evoluzione dei caratteri del culto della dea. La fonte, dunque, risulta essere un'importante meta di devozione tra I-II secolo d.C., quando vi si festeggia alle Idi di Marzo l'inizio dell'anno e il ritorno della fertilità, ma perde poi gradualmente la propria rilevanza nel corso di III secolo d.C., presumibilmente in connessione con la stagione di grave instabilità politica ed economica, e infine rivendica un proprio spazio intorno al IV-V secolo d.C. Il clima religioso appare però mutato, si nota attraverso le offerte la nascita di un sincretismo religioso orientato verso la magia oscura: la fonte non è più ora la sede privilegiata di Anna Perenna, ma il luogo ove vivono demoni legati alle acque, ai quali si affidano sortilegi e maledizioni.

Elisa Benedetto
elisa.benedetto@unimi.it

Abbreviazioni bibliografiche

BLÄNSDORF 2010

J. Blänsdorf, *The texts from the Fons Annae Perennae*, in R. L. Gordon - F. Marco Simón (eds), *Magical practice in Latin West*, Papers from the International Conference held at the University of Zaragoza (30 Sept. - 1 Oct. 2005), Leiden-Boston 2010, pp. 215-244.

CAPANNA 2006

M.C. Capanna, *Il culto di Anna Perenna al I miglio*, in A. Carandini (a cura di), *La fattoria e la villa dell'Auditorium*, Roma 2006, pp. 65-70.

CATALLI 2002

F. Catalli, *L'offerta di moneta nei santuari e le monete del lacus di Anna Perenna*, in *Il Santuario della musica* 2002, pp. 34-37.

CINAGLIA 2017

T. Cinaglia, *Minerva ed i pueri: proposta per una rilettura di alcune fonti letterarie*, in "Gerión" 35, 1 (2017), pp. 77-100.

CINAGLIA 2018

T. Cinaglia, *Le Quinquatrus ed il numero 5, ovvero la correlazione tra Anna Perenna e Minerva nei rituali d'iniziazione femminile*, in "Museum Helveticum" 75, 1 (2018), pp. 56-84.

CURCIO 2019

M. Curcio, *Santuari al I miglio: riesame critico dello studio di Giovanni Colonna e stato della questione*, in R. Dubbini (a cura di), *I confini di Roma*, Atti del convegno internazionale (Università degli Studi di Ferrara, 31 maggio - 2 giugno 2018), Pisa 2019 (MOUSAI. Laboratorio di archeologia e storia delle arti, 13), pp. 137-164.

GUARDUCCI 1936

M. Guarducci, *Il culto di Anna e delle Paides nelle iscrizioni sicule di Buscemi e il culto latino di Anna Perenna*, in "Studi e materiali di Storia delle religioni", Roma 1936, pp. 25-50.

FACCHINETTI 2003

G. Facchinetti, *Iactae stipes: l'offerta di monete nelle acque nella Penisola italiana*, in "Rivista Italiana Numismatica" 104 (2003), pp. 3-45.

FACCHINETTI 2004

G. Facchinetti, *L'offerta di monete nelle acque in età romana e tardoantica: alcune riflessioni*, in Antico Gallina M. (a cura di), *Acque per l'utilitas, per la salubritas, per l'amoenitas*, "Itinera" 4-5 (2004), pp. 273-298.

FACCHINETTI 2010

G. Facchinetti, *Offrire nelle acque: bacini e altre strutture artificiali*, in H. Di Giuseppe - M. Serlorenzi (a cura di), *I riti del costruire nelle acque violate*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, Palazzo Massimo 12-14 giugno 2008), Roma 2010, pp. 43-67.

I Fasti 1998

P. Ovidio Nasone, *I Fasti*, traduzione a cura di Luca Canali, Milano 1998.

Il Santuario della musica 2002

M. Piranomonte (a cura di), *Il Santuario della musica e il bosco sacro di Anna Perenna*, Milano 2002.

FRIGGERI 2002

R. Friggeri, *Le iscrizioni*, in *Il Santuario della musica* 2002, pp. 26-33.

MASTROCINQUE 2005

A. Mastrocinque, *Late antique Lamps for defixiones and for healing*, in "Greek Roman and Byzantine Studies" 47 (2007), pp. 86-99.

MCINTYRE - MCCALLUM 2019

G. McIntyre - S. McCallum, *Uncovering Anna Perenna. A focused study of Roman myth and culture*, London 2019.

PIRANOMONTE 2001

M. Piranomonte, s.v. *Annae Perennae nemus*, in "LTUR Suburbium", Roma 2001, pp. 59-63.

PIRANOMONTE 2002a

M. Piranomonte, *Il ritrovamento della fontana sacra di Anna Perenna*, in *Il Santuario della musica* 2002, pp. 17-20.

PIRANOMONTE 2002b

M. Piranomonte, *Anna Perenna e il suo nemus nelle fonti antiche*, in *Il Santuario della musica* 2002, pp. 70-71.

PIRANOMONTE 2010

M. Piranomonte, *Religion and magic at Rome: the fountain of Anna Perenna*, in F. Marco Simòn M.-R. L. Gordon (a cura di), *Magical practice in Latin West*, Atti del Convegno di Zaragoza (Zaragoza 30 settembre-1 ottobre 2005), Leiden-Boston, 2010, pp. 191-213.

PIRANOMONTE 2011

M. Piranomonte, *Ninfe, matrone e streghe alla fontana di Anna Perenna*, in "Medicina nei secoli: Journal of history of medicine and medical humanities", Roma 2011, pp. 123-150.

PIRANOMONTE - MARCO SIMÒN 2010

M. Piranomonte - F. Marco Simòn, *The Daemon and the Nymph: Abraxas and Anna Perenna*, in "Atti del Convegno AIAC (Roma settembre 2008)", "Bollettino di Archeologia Online" (2010), pp. 1-16.

PIRANOMONTE - RICCI 2009

M. Piranomonte - G. Ricci, *L'edificio rustico di Ponte Milvio e la fonte di Anna Perenna: nuovi dati sulla topografia dell'area flaminia in epoca repubblicana*, in V. Jolivet - C. Pavolini - M. A. Tomei - R. Volpe (a cura di), *Suburbium II. Il Suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II sec. a.C.)*, Roma 2009 (Collection de l'Ecole française de Rome, 419), pp. 413-435.

POLAKOVA - RAPINESI 2002

J. Polakova - I. A. Rapinesi, *I materiali magici*, in *Il Santuario della musica* 2002, pp. 38-52.

M. Torelli, *Lavinio e Roma. Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma 1984, pp. 50-71.

WISEMAN 2006

T.P. Wiseman, *Documentation, Visualization, Imagination: the Case of Anna Perenna's Cult-Site*, in *Imaging Ancient Rome: Documentation, Visualization, Imagination*, "Journal of Roman Archaeology" Suppl. 61 (2006), pp. 51-62.

CIL

Corpus Inscriptionum Latinarum.

TORELLI 1984